

riga errata (riprodotta tal quale, nel giusto contesto, più sotto), che non saprei però sostituire.

CESARE PASINI

E. R. GALBIATI, *Monte Athos. La repubblica della fede*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1982 (Collana «L'Universo dello Spirito»), pp. 140.

Ci si può accostare all'esperienza monastica che da più di un millennio si vive sul monte Athos con differenti interessi: di tipo storico, geografico, artistico, liturgico, ascetico-spirituale, ecumenico, semplicemente informativo su uno stile di vita o anche più attento ai motivi di fondo. Il volume che qui presento risponde di fatto a tutte queste domande, senza tradire in nulla — anzi sfruttando al massimo — l'impostazione della collana (volumi riguardanti santuari tipici delle varie religioni, con ampio spazio dedicato alle illustrazioni).

Non si può certo negare, infatti, che questo libro conceda la maggior parte dello spazio alla riproduzione di fotografie (circa il 70% delle pagine: interni ed esterni di monasteri, panorami stupendi, icone ed affreschi, istantanee di vita monastica, ecc.), ma le stesse illustrazioni ben si adattano e si collegano al testo, fornendogli una documentazione appropriata e sistematica, oltre che gradita e vivace. Ritengo pertanto assai apprezzabili sia la scelta delle fotografie (a cura di Nico Mavroyenis) sia le didascalie, redatte da Gino Sitran con la preoccupazione non solo di indicare i soggetti delle illustrazioni ma anche di fornire un commento in sintonia con il testo.

Riguardo a quest'ultimo è necessario un commento più dettagliato. Redatto da monsignor Enrico Galbiati con la competenza, la chiarezza, la penetrazione della realtà e l'equilibrio di giudizio di sempre, esso è articolato secondo alcuni temi fondamentali. Il primo capitolo funge da presentazione generale (*La Santa Montagna*: pp. 9-16): vi sono descritti sia i fondamentali dati geografici e soprattutto storici, sia la particolare costituzione interna del monte Athos, sia i suoi rapporti con l'Impero bizantino prima, con gli Ottomani poi, e attualmente con lo stato greco. Già da questa introduzione emergono alcuni dati meno felici: una cer-

ta chiusura al progresso tecnico moderno (non c'è corrente elettrica, non vi sono strade carrozzabili, ecc.), l'opposizione a necessarie innovazioni liturgiche (in particolare al calendario gregoriano ormai adottato, almeno per le feste a data fissa, da tutte le Chiese ortodosse), la permanente proibizione di accesso alle donne; e si potrebbe aggiungere il rifiuto ad accogliere il dialogo ecumenico, in particolare con i cattolici romani, iniziato dal patriarca Atenagora e continuato e incrementato tuttora dal suo successore Demetrio (l'A. ne parla più oltre, a p. 112). Ulteriori dati negativi ricordati sono la mancanza in genere di una preparazione teologica specifica ed il significativo calo di presenze da cui solo in questi ultimi anni ci si sta riprendendo (si è scesi dai settemila monaci all'inizio del secolo agli attuali 1.300 circa, passando per il minimo assoluto di 1.146 nel 1972). E tuttavia rimane tanto vero, al di là dei limiti indicati, il giudizio globalmente positivo espresso da monsignor Galbiati al termine di questo capitolo: «l'Athos continua a essere un faro nell'ortodossia, se non per la cultura teologica, certo per l'attaccamento alla tradizione bizantina anche nei minimi particolari, per i tesori d'arte, non mortificati in un museo, ma facenti parte della vita vissuta, e per la spiritualità arcaica ma genuina, che dà frutti frequenti di santità autentica» (p. 16).

Troviamo accennati, nella frase appena citata, due temi centrali, sviluppati in due rispettivi capitoli: il tema dei tesori d'arte conservati nei monasteri del monte Athos (*Arte a gloria di Dio*: pp. 37-54) e quello della tradizione spirituale monastica (*Vita di preghiera*: pp. 107-132). In quest'ultimo capitolo si descrivono, fra l'altro, aspetti di vita particolarmente interessanti: il ritmo da cui è scandita la giornata dei monaci, i gradi della professione monastica, la distinzione ancora vigente fra monasteri cenobitici e idiorritmici (i primi a costituzione «monarchica», con a capo l'igumeno, i secondi con vita a gruppi distinti e con concessione della proprietà privata); ma il meglio lo si può trovare negli accenni sobri alla vita interiore di questi monaci, tutta impregnata di ascetismo e talora coronata dalla esperienza mistica. Questa — ammette l'A. — è

« un'esperienza spirituale, che i maestri di spirito si sono sforzati di descrivere, ma che non può essere compresa se non da chi l'ha provata. Infatti essa non è sul piano di una teoria, che può essere spiegata concettualmente, ma sul piano esistenziale di un contatto personale con Colui che sta al di là delle nostre fantasie e dei nostri concetti. Molti all'Athos raggiungono questa esperienza, ma essa resta il loro segreto; nulla ne appare all'esterno, se non forse un riflesso in quella semplicità, dolcezza, mitezza e quasi trasognata serenità, che colpisce chi ha occasione di avvicinarli » (p. 109).

Nel capitolo sull'arte si enumerano i vari tesori: affreschi, icone, mosaici e strutture architettoniche delle chiese maggiori e dei monasteri in genere: più che di uno scarso elenco, si tratta di notizie e descrizioni di aspetti comuni con significative esemplificazioni (riprese a loro volta nelle illustrazioni di questo capitolo). Completano il volume un capitolo interamente fotografico (*Approccio al monte Athos*: pp. 17-36) ed un altro con numerosissime raffigurazioni, in cui si descrivono, di ogni monastero, la storia, l'attuale situazione, l'ubicazione geografica, i tesori artistici e ogni altra utile notizia (*I monasteri*: pp. 55-106). Preziosissime, infine, le pagine finali (133-138) comprendenti una *Cronologia*, un *Glossario* con la spiegazione di un'ottantina di termini tecnici, quasi tutti greci traslitterati secondo la pronuncia moderna, l'*Indice dei nomi* ed una sintetica *Bibliografia*.

Ho voluto riportare molto di questo volume, per farne intuire la completezza ed il valore, nonostante l'aspetto esteriore di libro « illustrato » e divulgativo. Direi che è un libro per tutti, sia per chi non è avvezzo a questi temi, sia per chi conosca già molto del mondo orientale: i primi vi troveranno un'esperienza di vita descritta in tutte le sue caratteristiche, e quell'ambiente apparirà loro, di pagina in pagina, sempre più noto, vivo, concreto, attraente, profondo; i secondi non solo potranno verificare la precisione dei dati, la sintetica affermazione dei principi e dei valori, le chiarificazioni terminologiche, l'aggiornata esposizione delle notizie, ma si incontreranno spesso con una documentazione ed una informazione allo stesso tempo nuova e

viva, segno della profonda penetrazione dell'ambiente e della evidente personale conoscenza di esso che l'A. possiede e sa comunicare. Un volume, per concludere, che in tutti accrescerà la stima e l'ammirazione per l'esperienza monastica che da più di un millennio la Santa Montagna nascostamente ma fedelmente continua a trasmetterci.

CESARE PASINI

L. BAZZOLI, *Felice Balbo: dal marxismo ad « economia umana »*, Brescia, Morcelliana, 1981, pp. 186 (con « avvertenza » di A. Ardigò).

La complessa vicenda teorico-politica di F. Balbo (1913-1964) appare a un tempo anacronistica e attuale. Il progetto « conciliatorista » di Balbo — teso a integrare « verità storica » e « verità eterna », conciliando il materialismo storico con il « realismo metafisico » — dà l'impressione di un inestricabile groviglio teorico, decisamente poco plausibile in un contesto caratterizzato dal crollo delle « grandi narrazioni ». D'altra parte l'odierna tentazione di semplicismo pragmatico, regressivo e pericoloso, sospinge a rivisitare e a rivalutare l'inesausta tensione del pensatore torinese al fine di ricercare il senso delle grandi espressioni filosofiche e culturali e delle dinamiche collettive. Nell'attuale dispersione del sapere e nell'attuale crisi socio-politica, il progetto di « cultura integrata » di F. Balbo appare come un invito e uno stimolo a interrelare le varie discipline conoscitive per affrontare seriamente la trasformazione della realtà socio-politica. Anche nell'attuale dibattito eclesiale sulla cosiddetta « mediazione », come categoria della fede e dell'agire politico del credente e come metodo consapevolmente elaborato di intervento e di confronto, l'opera di Balbo può rappresentare un esempio originale, anche se spesso contraddittorio.

I vari aspetti di attualità del pensiero di F. Balbo sono messi in giusto risalto dalla ricerca di L. Bazzoli, cui va il merito di introdurre al pensiero del filosofo torinese attraverso un'analisi interna, evitando il rischio di formulare interpretazioni semplificatrici quanto mai spontanee di fronte alla complessità e tortuosità intellettuale di un pensatore sempre sensibile alla realtà storica e « sempre pronto a correg-